

L'ANALISI**Giorgio Santilli****Chiusa
la stagione
dell'incertezza
e delle meline**

Qualcosa di importante si muove anche per le infrastrutture. Dopo anni di false partenze, annunci fasulli e palese disattenzione al settore, il governo Monti ora chiude l'era Tremonti dell'incertezza dei fondi e dei programmi e fa scelte nette, chiare. Come la decisione del Cipe di defanziare definitivamente il Ponte sullo Stretto, un'opera che ormai da tempo era in coma e che il governo Berlusconi aveva tentato di rianimare in extremis: ieri 1,6 miliardi di fondi sono stati destinati prevalentemente alle piccole opere diffuse sul territorio: scuole, manutenzione del territorio, tangenziali urbane, bretelle stradali. Una scelta di campo che nessuno può ignorare. Si dice definitivamente addio all'opera-simbolo del sogno berlusconiano.

Il Cipe ha riconfermato opere per circa 6 miliardi. Non si tratta di nuovi fondi, ma l'operazione è comunque importante perché quando le opere rischiano la revoca dei fondi - come era dopo le norme varate dall'ex ministro Tremonti - si bloccano totalmente. Dire ora che la revoca non ci sarà per un certo numero di opere e confermare i fondi vuol dire rimettere in moto il progetto o l'opera che erano stati congelati con la minaccia di revoca.

Scelta drastica anche quella che compie il decreto legge varato ieri nel puntare sul project financing: si crea un quadro di regole che andrà misurato alla prova del tempo, certo, ma che costituisce già oggi una scossa rispetto alle micromisure e agli annunci del passato.

Basti pensare che il decreto sviluppo varato lo scorso luglio aveva promesso fuoco e fiamme in fatto di project financing, ma la grande rivoluzione si era tradotta in poche e inutili norme. Un flop che avevano denunciato anche quelli che nel governo in quella promessa di rivoluzione avevano creduto. Stavolta, invece, c'è molta buona volontà di affrontare i nodi veri del problema favorendo la partecipazione dei capitali privati.

Una scelta di campo c'è infine anche nella ciambella di salvataggio lanciata alle imprese di un settore che rischia di scomparire, spesso anche per i ritardi e le inefficienze della pubblica amministrazione che ormai non paga più o paga a sei o otto mesi anche chi ha svolto regolarmente il proprio lavoro. Alcune misure fiscali in favore delle imprese, sempre che siano confermate dal testo definitivo, daranno ossigeno a un settore sull'orlo di una crisi molto grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

